IL RITRATTO VIVENTE

OVVERO

LA FIGLIA DEL REGGENTE DI FRANCIA

COMMEDIA IN TRE ATTI

TRADUZIONE DAL FRANCESE

PERSONAGGI.

Duchessa.	Drik.
Marchese.	Dampierre.
Raul.	Contois.
Canillac.	Servo.

Cacciatori e servi che non parlano.



La scena al primo atto è nel parco del marchese, al secondo e terzo nel palazzo della duchessa

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi francesi del 1716.

ATTO PRIMO.

Parco chiuso da un muro con cancello nel mezzo. Un padiglione a destra, a sinistra una tavola ed un sedile di pietra.

Una lettera scritta che avrà Contois.

Un astuccio con ritrattino in miniatura che avrà Raul.

Suoni di corno.

Uno scudiscio per la duchessa e per il marchese.

Un vaso di porcellana che porta il marchese.

Un canestrino elegante con frutta che porta Raul.

Un vassoio, sul quale biscotti, bicchieri e bottiglie che porta un servo.

Un portafogli con entro carte e lapis.

Uno sparo di pistola.

Coltello elegante da caccia che porta Contois.

ATTO SECONDO.

Ricco gabinetto con porta di prospetto.

Tavola con recapito da scrivere.

Sedie e poltrona.

Un foglio scritto che porta Canillac.

Altro foglio scritto in forma di contratto nuziale che avrà Canillac.

ATTO TERZO.

Scena come nell' atto secondo, ma illuminata.

Un astuccio con ritratto per Drik simile a quello che porta Raul nell' atto primo.

Un plico che porta un servo.

ATTO PRIMO.

Parco elegante: a destra un padiglione, a sinistra un sedile e tavola di pietra: in prospetto mura con cancello, dal quale si scorge una foresta.

SCENA PRIMA.

Raul *e* Contois.

Raul (*sarà seduto*).

Cont. (*presentando una lettera a Raul*) Una lettera da Londra per il signor d'Estonville.

Raul Porgila, e vattene.

Cont. (*parte*).

Raul Da Londra? È di Clarissa, della mia adorata Clarissa!... Mi chiamerà in soccorso; dirà che è pronta a tutto, anzichè lasciarmi. (*apre e legge*) « Caro Raul: dacchè partiste, io sono infelicissima, poichè v'amo più che mai, e mi trovo costretta a dirvi di dimenticarmi .... » Che sento!.... « Mio padre non avrebbe mai acconsentito alla nostra unione ..... » Oh certamente!... Sir Drik Jarley, nobile britanno arrossirebbe di unire la mano di sua figlia a quella di un povero cadetto di famiglia come son io. « Egli ha sempre agognato per me ad un illustre maritaggio alla Corte di Francia, ed ha finalmente trovato lo sposo bello, ricco; io però son pronta a rifiutarlo: ma tuttavia rimandatemi subito il mio ritratto che vi diedi, e feci copiare da quello che mio padre destinava allo sposo da lui prescelto..... » Il di lei ritratto? Non mai! È questo l'unico bene che mi rimane .... Or tutto comprendo: l'orgoglio del padre guadagnò il cuor della figlia: ed io che vivevo per lei sola? che le avrei sagri-

ficato la vita?...: Ebbene, m' abbandoni.... Io l' amerò sempre. (*leva un ritratto di tasca*) Questo ritratto la richiamerà ognora alla mia memoria.... e riposerà sul mio povero cuore!

SCENA II.

Il Marchese de Pons, Contois *e* detto.

Mar. (*parlando a Contois*) Si pongano due lancieri all'entrata del parco grande e due sulla terrazza. Tenete pronti molti fiori, ed avvertitemi quando giunge S. A. (*Contois parte*) Oh! buon giorno, mio caro!

Raul Vi disturbo forse, signor marchese?

Mar. No, e perchè?

Raul Sembra che aspettiate gente; persone di Corte.

Mar. E la più cara, la più amabile di tutte!... S. A. R. La figlia del reggente di Francia.... Nientemeno, mio caro!

Raul La duchessa!...

Mar. Questo nome v'intimidisce? (Miseri provinciali! hanno timore di tutto!) Non l' avete mai veduta S. A. R.?

Raul Mai.

Mar. (Povero giovine!) No eh?... (E vivono? e si chiama vivere il non veder mai i loro padroni?.... Infelici!) Ne rimarrete abbagliato, giovinotto! abbagliato! Io che vi parlo, sono più avvezzo a rimirare il sole.

Raul (E sì, non mi sembra un'aquila).

Mar. Eppure, quando la guardo.... ah, parliamo di voi. Giungeste jeri da me, raccomandato dal mio avvocato al parlamento di Reims, il bravo signor d'Estonville vostro padre, che mi guadagnò tante cause imbrogliate, ed a cui, sia detto per parentesi, non diedi ancora un soldo.

Raul Signore, non venni già per...

Mar. Eh lo so: ma infine in che posso giovarvi? parlate.

Raul Vorrei un posto all'armata .... qualunque; purchè mi mandassero subito al fuoco.

Mar. Cioè, a farvi ammazzare? Oh questo è facile. Però tanta premura di morire alla vostra età, deve nascondere un mistero! Ragazzo mio, si tratta di qualche bella che vi ha tradito?... Ne troveremo delle altre.

Raul Vi chiesi appoggio, signore, e non conforto; confesso che un amore senza speranza mi rese odiosa la vita.... Ma il rimanente è un segreto, e perirà con me. Se m'assicurate assistermi, ve ne ringrazio anticipatamente, altrimenti.... (*per partire*)

Mar. Adagio, adagio! siete troppo vulcanico! Tenete per voi i vostri segreti: e appena giunta S. A. vi presenterò. (Un Caloandro fedele! un pastor fido!... S. A. si divertirà).

Raul Avete molto potere sopra la duchessa?

Mar. Lo credo almeno: suo cavaliere d'onore, sempre dietro a lei, a tavola, al teatro?...

Raul Cosa lusinghiera.

Mar. Qui non istà il tutto: spero di salire più in su. Sono lo zio di Delachay.

Raul Chi è questo signore?

Mar. Il cavalier Delachay.

Raul Ho capito: ma non so chi sia.

Mar. (Povero provinciale!) Di qual cosa dunque vi occupate in Brettagna? Non sapete chi è Delachay? Se tutti lo conoscono! primieramente è mio nipote.

Raul Ah! siete suo zio?

Mar. La cosa è chiara.

Raul Come la luce del sole!... e poi?

Mar. E poi è un bel giovine.... affezionato a S. A., e le lingue cattive.... dicono ....

Raul Avanti?

Mar. Ch' ella lo veda di buon occhio.

Raul E sono propriamente lingue cattive?

Mar. E come! Però la duchessa è vedova... di diciannove

anni.... con un cuor tenero.... pieno di fuoco.... e trovandosi sempre intorno un bel giovine, come è Delachay....

Raul È bello molto?

Mar. Mi rassomiglia perfettamente.

Raul Saranno dunque lingue cattive. Sta in Corte presentemente?

Mar. Piaceva troppo.... e lo mandarono in esilio... partì per l' Olanda. Il reggente temeva un matrimonio segreto, come quello di Lauzun dalla mano sinistra.

Raul Un matrimonio segreto?

Mar. Ma lo faremo!... oh!... lo faremo!... e saliremo in su.

Raul Come, signor marchese! non vi basta l' onore di starvene dietro S. A.?

Mar. Vi è una certa ambascieria che mi sta sullo stomaco da dieci anni e più.

Raul E non l' avete mai digerita?

Mar. Mai! però divenendo zio della duchessa... Oh quale disgrazia, che l' abbiano esiliato il mio povero Delachay!... e nel punto in cui doveva essere nominato luogotenente delle sue guardie.

Raul Delle sue guardie?...

Mar. Delle guardie di Sua Altezza: ma il reggente pretende che sua figlia amasse il cavaliere, perchè non aveva niente di meglio attorno... Che mio nipote le corrispondesse per calcolo.... Calunnie! vere calunnie! S. A. è amata per sè stessa.

Raul (E per l' ambascieria).

Mar. Basta.... fu mandato via per due mesi, onde vedere se si mantenevano costanti entrambi: i due mesi spirano oggi, e....

Raul E se fosse subentrato un altro al suo posto?

Mar. Oh Dio!... non lo dite neanche per ridere! mi fate sudare da capo a piedi! Non è possibile! io non le lascio avvicinare che persone le quali non producano

conseguenze .... (*suono di corno*) Eccola qui!... Rimanete in un canto, e cercherò un momento favorevole per presentarvi (*va incontro alla duchessa*).

Raul Mio padre mi ha dato il gran ridicolo protettore! Ma non serve, purchè ottenga quello che bramo, e mi tolga per sempre la ricordanza della infedele Clarissa (*parte*).

SCENA III.

Duchessa, Marchese, Canillac, Dampierre, Cacciatori, Servi.

Duch. Buon giorno, caro marchese: faceste molto bene acquistando questo piccolo podere in tali vicinanze. Serve mirabilmente per riposarsi dalle fatiche della caccia.

Mar. Possa a questo titolo almeno ottenere spesso un tanto onore.

Duch. A questo titolo, ed a molti altri ancora. Quali notizie dall'Olanda di vostro nipote?

Mar. (Reminiscenze dell'Olanda; va bene!) Ah signora, si dimagra .... si dispera!

Duch. E non scrive da quindici giorni, perchè l'applicazione potrebbe forse fargli male alla testa.

Mar. Per non affliggervi col racconto delle sue pene: ma se io vi facessi leggere le sue lettere....

Duch. Davvero?

Mar. Lacerano il cuore. (Non ne ho avuta neanche una).

Duch. Lo faremo richiamare.

Mar. I due mesi sono passati, e ....

Duch. Lo so: preparate la lettera per mio padre...., la sottoscriverò al mio ritorno dalla caccia.

Mar. (Eccoci luogotenente delle guardie).

Duch. Non si tolgano le briglie ai cavalli: accetteremo la colazione preparataci dal marchese, quindi si ripartirà

per la caccia. Dampierre, abbassate gli ordini (*Dampierre parte assieme ai cacciatori*).

Duch. Canillac, vi rimetto le mie armi. (*dando il frustino a Canillac*) Canillac?...

Can. Ah!... perdono, Altezza!...

Duch. Che cosa avete, mio povero conte? Perchè così distratto?... Oh, mi dimenticavo!... Egli prende moglie questa settimana, ed ha la testa stravolta.

Can. Meglio però sempre prima che dopo.

Duch. Dovreste essere allegro, mi sembra: a quanto dicono, sposate un monte d'oro nella persona d'una bella inglese, che dall'altra riva dello stretto vi stende una mano soccorritrice.

Can. Ed è appunto perchè non giunge mai questa mano miracolosa, che mi vedete così: sono otto giorni che l'aspetto, e temo ....

Duch. Per la sposa?

Can. Per la dote: i creditori mi tormentano. Quando viene, quando viene? Ho un bel gridare io, pazienza! Oh sì .... mi minacciano la Bastiglia, e mi trovo vicino ad esser ammogliato e imbastigliato.

Duch. Il conte Canillac già ammogliato?

Can. Pur troppo! senza conoscer la fidanzata: spedii il contratto di nozze firmato da me; mi gettai in mare con mani e piedi legati: tutto è concluso: mio suocero sir Drik Jarley mi scrisse che quanto prima partiva con la figlia, il denaro, tre zie, una mezza dozzina di cugine, e credo anche una nonna.

Duch. Misericordia!

Can. Ma!... non è arrivata neanche la nonna!

Duch. Ed è avvenente la sposa?

Can. Non lo so, ma non lo credo.

Duch. Perchè?

Can. Perchè è troppo bella la dote; e se ho da dire la verità, preferisco d'ingannarmi sulla moglie, piuttosto che sulla dote.

Duch. Vergogna! sempre crivellato dà debiti.
Can. Perchè non li pago mai.
Mar. Onde amplificare il conto.
Duch. È una cosa orribile!
Can. Ne convengo: ma è un difetto di famiglia, trasfuso in eredità nel sangue, da cinque generazioni in qua.
Duch. Vi metteremo buon ordine: voglio veder tutti felici intorno a me.
Mar. Poichè siete così ben disposta, mi permettereste di presentarvi....
Duch. Una supplica?
Mar. No: ma un giovinotto.... Ma dove è andato?... Un provincialotto che mi divertì moltissimo per la sua semplicità.
Duch. Davvero?
Mar. È ingenuo.... goffo.... è innamorato come il pastor fido.... Si può corbellarlo impunemente, e divertirsi alle sue spalle.... Oh venite una volta! ho detto fin ora molto bene di voi.

SCENA IV.

Raul *e* detti.

Raul (*che avrà inteso le ultime parole del marchese*) Eh.... non pareva.
Mar. Animo, avanti: inchinatevi a S. A.
Raul Altezza! (Cielo! quale rassomiglianza! Essa è Clarissa!)
Duch. Come si chiama questo giovine?
Raul (È la sua immagine!)
Mar. Raul d'Estonville, che desidera entrare nell' armata del re, e....
Duch. Va bene, me ne riparlerete.... (Che ha? quale agitazione). (*al marchese piano*) Avevate ragione. Il vostro protetto è singolare.

Raul (Il suo ritratto vivente !)
Duch. È pazzo?... Osservate come mi fissa (*al marchese*).
Mar. Questo proverebbe un buon giudizio, tuttavia .... (*a Raul*) Badate a quello che fate. Non si guardano così le altezze reali. Credete voi che sia una delle vostre presidenti di Reims?
Raul Perdonate .... ma .... (Ah, quel sembiante m' incanta !)
Mar. (*alla duchessa*) Sapete già che gl' innamorati sono un poco ....
Duch. È innamorato ! ... Oh, se anche non ne l' aveste detto, l' avrei indovinato.
Mar. (*alla duchessa*) Si tratta di una passione insensata, senza speranza, e perciò vuol andare alla guerra onde farsi ammazzare.
Duch. Non credeva si morisse più per amore nel nostro secolo.
Mar. In provincia, ancora qualche volta.

SCENA V.

Contois e detti.

Con. (*si presenta alla porta del padiglione*).
Mar. Oh ! la colazione è pronta : e se S. A. si degna di onorarmi ....
Duch. No : conducete con voi questi signori ; vi aspetterò.
Mar. Mi prenderò la libertà di portare a V. A. ?...
Duch. Un poco di latte, due biscotti, e nulla più.
Mar. Ho inteso : favorite, signor Raul .... signor Raul, venite. Sembra una statua ! andiamo (*tutti escono*).
Duch. Povero giovane ! Se è innamorato, merita compassione. Egli m' interessa, e in questo punto poi maggiormente in cui Delachy sta per ritornare. Quantunque, in mia coscienza, non posso dire di essermi annojata nel tempo della sua lontananza, è tanto esigente .... despota

senza averne il diritto!... Oh questi uomini sicuri di piacere, alla fin fine vi stancano..... e se un giorno mi dovessi pentire, come la povera Montpensier, di avermi preso un padrone? Io sognai, nella mia ardente fantasia, un animo puro, tutto dedito a me, disinteressato, un uomo che fosse innamorato di me, non della figlia di un reggente di Francia.

SCENA VI.

Marchese *con vaso di porcellana*, Raul *con canestro di frutta*: Servo *con vassoio, su cui i bicchieri, le bottiglie e dei biscotti.*

Mar. (*a Raul*) Animo, bisogna batter il ferro sino che è caldo; avanzatevi.

Duch. Oh, caro marchese....

Mar. V. A. si degnerà di accettare un poco di latte rappreso e qualche biscotto?

Duch. Vi ringrazio (*ne prende qualche cucchiaio*).

Mar. Permetterebbe ad Estonville d'offerirle due frutta?

Duch. (*prendendo un frutto*) Un bel ripiego per presentarmi il vostro protetto. Via, sentiamo che cosa vorreste per lui, il mio caro De-Pons.

Mar. Un grado modesto nell'armata.

Duch. (*al marchese*) Non ha la fisonomia troppo belligerante.

Mar. Non è come me.

Duch. Tuttavia, preparate due righe; una richiesta in iscritto; io m'interesserò per lui (*fissandolo*).

Raul Signora..... (Quello sguardo! quello sguardo è di Clarissa!)

Mar. Eccolo lì sempre imbecillito.... ringraziatela almeno.

Raul Sono confuso.... non so come esprimere il mio turbamento.

Duch. Davvero, io non credeva d'inspirare un rispetto

tanto spaventevole. Rincoratevi, signor d'Estonville. (*al marchese*) In verità .... non vi è male di questo giovine .... tolta la timidezza, non vi è male. Credetemi, che se da me dipende il vostro bene ....

Raul (*fuori di sè, prendendole la mano*) Da voi!... ah sì, da voi sola?...

Duch. (*con alterezza*) Signore!...

Raul (*confuso*) Oh cielo!

Mar. Si può dare? prender per la mano S. A. come fosse una sua sorella!

Raul Ah! grazia, signora!... io sono uno sventurato, la di cui ragione è smarrita!

Duch. (*sorridendo*) Difatti ....

Mar. Ah! è un matto, un matto da legare!

Raul Riconosco la mia imprudenza, ne aspetto il castigo, e sento che preferisco qualunque punizione al dolore di aver irritato l'A. V.

Duch. (*al marchese*) (Questo non è parlar da pazzo).

Mar. (Per un Brettone non vi è male).

Duch. Accetto le vostre scuse.

Raul Perdono di nuovo! Una ricordanza funesta .... Un segreto che io devo tacere ....

Duch. Un segreto!

Raul Mi tolsero per un istante a me stesso .... Ma sul campo di battaglia proverò che io era degno della vostra augusta protezione .... o almeno ch' io la meritava.

Duch. (Qual linguaggio!)

Mar. (Manco male che l' ha rimediata).

Duch. Va bene .... sono contenta di voi: vedremo ....

Mar. Ne parleremo: ritornerete da me. Come disse sua altezza, vedremo. (*suono di corni*) Oh! ecco il segnale della partenza!

Raul (Ella si allontana!.... or che darei la mia vita per starle vicina e vederla).

Duch. Siete dei nostri, marchese?

Mar. E potrei lasciarvi? Non è il maggior dei miei privilegi lo starvi sempre vicino?

Duch. (Povero giovine! Mi guarda con un occhio tanto supplichevole!... giurerei che egli ha un mistero a svelarmi .... forse quel segreto di cui parlava poc' anzi).

Mar. Ho fatto insellare la più bella delle mie bestie, con certe zampine così....

Duch. (Ma come fare con questo seccantissimo De-Pons, che mi sta sempre al fianco!)

Mar. Ecco gli altri signori.

SCENA VII.

Canillac, Dampierre, Cacciatori e detti.

Can. Altezza, siamo agli ordini vostri.

Dam. Cani, cavalli, tutto è pronto.

Mar. Addio, amico; ritornerete poi.

Raul (È deciso!... chi sa quando la rivedrò).

Duch. (Proviamo se mi riesce).

Mar. A cavallo, duchessa (*presentandole la mano*).

Duch. Ah!... una vertigine!... che odore acuto!... non reggo in piedi!

Tutti Oh cielo!

Mar. Che odore?

Duch. L'avete voi indosso!... siete insoffribile colle vostre essenze! Oh Dio!... e sì l' ho detto mille volte.

Mar. Ma vi accerto ....

Duch. È polvere di tuberosa .... la riconosco!... e mi fa tanto male!...

Can. E chi vi ha insegnato ad adoperare la tuberosa?

Mar. Io sono desolato!.. se avessi immaginato!... Spero che all' aria aperta.... (*per darle la mano*).

Duch. Siamo forse in una camera qui?... In là, in là... io mi sento morire!...

Mar. Misericordia! Non svenite... io vi seguirei, credetelo, in capo al mondo!...

Duch. Ne sono persuasa .... mio caro De-Pons ....
Mar. Ma la caccia?
Duch. Non ci verrete.
Mar. Come? ....
Duch. O almeno .... verrete per procura.
Mar. Cioè? ...
Duch. Quel giovine da voi protetto prenderà il vostro cavallo: gli do il permesso di seguirmi alla caccia.
Raul (Oh me felice!)
Mar. (Oh povero me!) Ma egli è figlio d'un avvocato....
Duch. Non vedo in lui che un vostro rappresentante: fatevi in là! (*al marchese*)
Mar. Quanta bontà!
Duch. Dunque partiamo.
Mar. (*accostandosi*) Però mi sembra ....
Duch. Ma, marchese, volete farmi morire?
Mar. Il cielo me ne guardi! A voi, Raul: prendete Atalanta con quelle belle zampette! a voi anche il mio frustino.
Raul Quanto ve ne sono grato!
Duch. Andiamo.
Mar. (*alla duchessa*) Compatite se non vi faccio gli onori di casa; ma sapete, la tuberosa ....
Duch. Non serve, non serve. Addio, marchese: ci rivedremo questa sera al Lussemburgo.
Dam. Al Lussemburgo.
Can. E senza profumi che facciano girar la testa alla duchessa (*tutti escono, a riserva del marchese. I servi chiudono il cancello e partono*).
Mar. Eccoli tutti partiti: maledetta polvere di tuberosa! Dire che, senza questa, ora starci al fianco di S. A., ed invece .... (*guardando dal cancello*) Eccolo là il fortunato provinciale del diavolo! Come sta bene a cavallo... prende la destra della duchessa .... ah, cadesse almeno; ma non sono così fortunato! Povera signora! come si è adattata alla circostanza! e sì, che si diverte tanto

con me!... ah pazienza.... occupiamoci del ritorno di mio nipote: S. A. disse di preparare la lettera pel reggente, che ella firmerà al suo ritorno. (*va al tavolino*) Vediamo un poco: metterò giù un piccolo abbozzo. (*cava un portafogli dal quale leva carta e toccalapis: versa un bicchiere di vino e beve*) Con questo vino del Reno e la quiete che mi circonda, forse mi verrà in mente qualche buona idea. (*colpo di pistola di dentro*) Eh!.... che cosa è questo? bombardano il mio castello?

SCENA VIII.

Sir Drik *e* detto.

Drik (*si presenta a cavallo del muro vestito riccamente da viaggio*) Goddam (1)!... bestia infame! voleva mangiar vivo mia persona.

Mar. Chi è colui che mi dà la scalata?

Drik Buon giorno, sir.... sir.... non so vostro nome.

Mar. (Buon giorno? con tutta confidenza!)

Drik Buona salute.

Mar. (Senza complimenti!) (*chiama*) Contois?

SCENA IX.

Contois, un Servo *e* detti.

Cont. Comandate, signore.

Mar. Chi è quello sconosciuto?

Cont. Ma se è uno sconosciuto!... Ehi! quell' uomo....

Drik Oh furfante! a me omo? Mi son gentelman, non omo.

Mar. Un gentelman? aiutatelo a discendere, oppure apritegli il cancello: scusi.... per di fuori, gli riescirà più

(1) *Pronunciasi Gödem.*

comodo, stante la siepe che rade la muraglia (*i servi aprono il cancello e Drik salta a terra dal muro*).

Drik È inutile.... ecco: perdono se mi presento senza porta e anticamera: addio, sir....

Mar. (Che bell' originale!) Signore, il marchese De-Pons gode nel potervi offrire ospitalità.

Drik De-Ponzio!... Voi siete De-Ponzio.... conosco, conosco: parente cavaliere Delachay.

Mar. Suo zio per servirvi.

Drik Bene: lasciato or ora il cavaliere.

Mar. Ora!... Dove?

Drik A Londra.

Mar. (A quattro passi!...) Io lo credeva in Olanda.

Drik Dice che lo prendeva lo splin in Olanda: e si diverte in Londra facendo occhio piccolo a tutte belle.

Mar. (Sciagurato! se la duchessa lo sa, sono perduto!... addio ambasceria!)

Drik Miledi Hamilton è preferita.... Oh, molto furbo cavalier Delachay.

Mar. Andate via voi altri (*ai servi*), se avrò bisogno vi chiamerò (*servi partono*). Se voleste rinfrescarvi, là vi è del buon vino del Reno, del Madera....

Drik Madera? Good! Buono, rinfresca (*beve*).

Mar. (Io so che gl' Inglesi bevono bene: così lo farò ciarlare intorno mio nipote). Signore.... assaggiate un bicchiere d' Alicante.

Drik Ah! .. yes!... con piacere... cammino caldo (*beve*).

Mar. M'immagino che viaggerete per puro divertimento.

Drik No: venuto a Parigi per matrimoniare una figlia mia con un giovine gentelman di Francia.

Mar. Ah!

Drik Porto ritratto della sposa, che arriverà presto con zie, cugine, nonna, tutta razza nostra.

Mar. (Vuol essere una buona razza!) Sarebbe per caso?...

Drik Sbarcato a Calais, preso me, una.... Goodam! non ricordo più nome.... una.... ah! una gabriola.

Mar. Un cabriolet.

Drik Bravo, capriolelto: arrivato a Versailles, da un mio grosso amico, saputo che genero di io, era al castello reale di Meridon....

Mar. (È lo suocero di Canillac!)

Drik Dopo fatto colazione con grosso amico e grosso pasticcio, monto cavallo, corro per foresta e faccio incontro con lupo, che aveva più fame di me, che aveva pancia piena.

Mar. Un lupo?

Drik Yes. Appena mi vede.... Hi.... tris.... (*fa cenno di digrignare i denti*).

Mar. Oh Dio!

Drik Voleva divorare me con speroni, cavallo, tutto! prendo pistola, e puffe....

Mar. L'avete ucciso?

Drik No: colpito albero grosso: lupo scappa, monto me in piedi sopra cavallo, m' attacco muraglia.... e.... eccomi qua.

Mar. Comprendo che ho accolto l'amabile baronetto sir Drik Jarley, padre della bella Clarissa.

Drik Ah!... Come saputo?

Mar. Niente di più facile: vedete a voi dinanzi un parente di Canillac, che vi attende con impazienza: egli era qui un'ora fa, come pure S. A. R.

Drik Corro dietro (*per partire*).

Mar. A piedi non la raggiungete: ma la mia carrozza è ai vostri comandi. Essa vi condurrà al castello di Meridon, dove non ritarderà a venire col seguito della Corte...

Drik Sir Ponzio, sono confuso....

Mar. De-Pons, se vi piace. Solamente vi prego con la duchessa non dirle che Delachay.

Drik Perchè?

Mar. Vi è una ragione politica di mezzo....

Drik Eh! capisco.... Delachay caduto in disgrazia.

Mar. (È furbo l'inglese!) Bravo! favorite di seguirmi:

darò ordine che si attacchi la carrozza. (E intanto finirò la lettera per il reggente).

Drik Andiamo ad imbarcarsi in carrozza! Goddam! ho trovato un buon uomo (*partono*).

SCENA X.

Raul *portando* la Duchessa *svenuta*, *la posa su un sedile di marmo.*

Raul Non vi è alcuno qui?... Ella è svenuta! .. Come soccorrerla? il palazzo è lontano?.. Signori... (*chiamando*) Signor De-Pons... nessuno mi sente!... Non oso di allontanarmi! Vediamo se trovassi nel padiglione qualche spirito.... Cielo, a te mi raccomando! Veglia su lei (*parte*)

Duch. (*riavendosi a poco a poco*) Dove sono? Che mi avvenne?... Ora mi rammento!... Sì... un orribile lupo attaccò il mio cavallo; questi impaurito prese la fuga. Il solo Raul mi seguì..... col mio coltello da caccia si scagliò sopra di lui.... e poi?... (*sorridendo*) e poi, da donna coraggiosa gli caddi svenuta in braccio.... Eccolo: sentiamo, che cosa dice.

SCENA XI.

Raul *e* detti.

Raul Non ho trovato nulla... Ah! V. A. si è riavuta dallo spavento?

Duch. Perfettamente: mi rincresce avervi cagionato tanta inquietudine.

Raul Per voi sacrificherei mille volte la mia vita.

Duch. Come mai mi ritrovo nel giardino di De-Pons? Caddi svenuta, e non seppi più nulla.

Raul Dirò: l'ardore della caccia vi aveva separata dalla

vostra scorta: io solo, più fortunato dei vostri uffiziali, avevo avuto la sorte di potervi seguire, e fui tanto felice di liberarvi da un tremendo pericolo, e trasportarvi fin qui.

Duch. Ve ne ringrazio di cuore.

SCENA XII.

Canillac, Dampierre, Cacciatori *e* detti.

Can. Per di qua, amici, per di qua (*di dentro*).

Duch. La voce di Canillac!

Raul Viene a questa volta con la gente del vostro seguito.

Duch. (*ridendo*) Giungono in tempo.

Can. (*fuori*) S. A. è salva .... Lode al cielo! Ah signora! quanta pena ne cagionaste! Se osassi rimproverarvi lo farei: perchè allontanarvi da noi? Siete ferita?

Duch. No, per buona sorte.

Can. Per nostra consolazione.

SCENA XIII.

Marchese *e* detti.

Mar. Che intesi? un lupo, un lupo affamato .... osò di attaccare S. A.? (*sfodera la spada*) Dov' è, che io l' ammazzi?...

Duch. È morto. Calmatevi, marchese.

Mar. Morto! . . . e chi fu il coraggioso?

Duch. Il vostro rappresentante, che mi levò d' impaccio con molto coraggio.

Mar. Egli!

Can. (*a Raul*) Abbiatevi la riconoscenza d'ognuno.

Mar. È andato alla caccia in vece mia: si può dire che il colpo l'ho fatto io.

Duch. Per procura.

Dam. (*a Raul*) Tutti vi siamo grati.
Raul Il salvare una vita sì cara è tale fortuna, che porta seco la ricompensa.
Duch. (Quanto interesse!... ah, credo non ingannarmi nei miei sospetti!)

SCENA XIV.

Contois *e* detti.

Can. Un contadino portò questo coltello da caccia che ritrovò sul terreno.
Duch. È il mio (*lo pone al fianco*).
Can. E questo astuccio .... Essendosi aperto e vedendo il ritratto che racchiudeva fu facile il riconoscere ch' egli apparteneva a V. A. (*le dà un astuccio ma chiuso*).
Duch. (Non è mio: appartiene a quel giovine .... non v'ha dubbio ...) Andate (*Contois parte*). (Forse contiene il suo segreto). Canillac, signori, osservate se sono tutti riuniti: mi preme tranquillizzare mio padre, cui un qualche falso annunzio potrebbe angustiare. (*tutti partono a riserva di Raul che resta indietro*; *ella apre l' astuccio*) Che vedo! il mio ritratto! Ecco spiegato il segreto, quell' amore senza speranza che gli toglie la ragione.... Povero giovine!
Raul (*che si avrà frugato nelle tasche*) Che ne ho mai fatto?...
Duch. (*osservandolo*) Come è agitato! Si accorse della perdita).
Raul (Ah! l'ho smarrito!)
Duch. (Mi fa pietà .... ma non mi è lecito restituirgli il mio ritratto).
Raul (Era il mio solo conforto!)
Duch. Che avete, Raul? il vostro turbamento!...
Raul Ah signora! mi accadde una sventura che supera le mie forze!

Duch. Ma che si potrà riparare senza dubbio.

Raul Ah!... mai!... Pure, se osassi.... (Clarissa allora.... è la precisa sua immagine).

Duch. Ebbene? (*viene Canillac e il marchese*)

Can. Gli ordini di V. A. sono eseguiti, e quando vorrà partire.....

Mar. A proposito, Canillac, è giunto vostro suocero.

Can. Con la dote?... Caro baronetto!

Mar. Vi aspetta a Meridon.

Can. Lo manderete a Parigi: gli servirà a fare del moto.

Duch. Andiamo. (*a Raul*) Signore, non mi dimenticherò quanto vi debbo: narrerò al reggente la vostra bella azione, e quanto prima un grado nell' armata degno del vostro coraggio.....

Raul Perdonate, signora, se ora rifiuto un favore poc'anzi da me richiesto.

Duch. Come!

Mar. (L' ho detto che è pazzo!)

Raul Ma poichè mi dimostrate tanta bontà, degnatevi darmi un posto qualunque fra i vostri servi, e benedirò la mia posizione quale ella siasi, se mi darà il mezzo di dimostrarvi quanto vi rispetti ed onori.

Duch. (Ho capito: ritratto per ritratto. Egli trova più somigliante l' originale).

Can. (*al marchese*) Mi pare che il provinciale giuochi una bella carta: arrischia tutto sopra un punto).

Mar. (Spero che la duchessa lo tratterà come merita).

Raul (Esita!)

Duch. (Sono in un bell' imbarazzo!... Comparire ingrata o ammettere in mia casa uno stordito, innamorato pazzamente di me!) Vedrò, signore, rifletterò....

Raul (Rifiuta!)

Can. (*al marchese*) (È accettato).

Mar. (*inquieto*) (Davvero?... adesso a me). Perdono, altezza: prima di partire, se voleste sottoscrivere la lettera che richiama il cavalier mio nipote....

Duch. Più tardi.... (*fissando Raul*).

Mar. Più tardi!

Duch. Ne parleremo con più comodo: a rivederci questa sera, marchese: Canillac, datemi la mano: d'Estonville, verrete domani da me, per ricevere i miei ordini al Lussemburgo.

Raul Ah signora!

Can. Ci rivedremo dunque al Lussemburgo (*duchessa, Canillac, cacciatori partono*).

Raul Oh me felice! (*parte*)

Mar. Maledetta polvere di tuberosa! Tu sei cagione di tutto! Licenzierò il cameriere (*parte*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Gabinetto della duchessa nel palazzo di Lussemburgo: porta in fondo. Tavola a destra: poltrona, recapito.

SCENA PRIMA.

Dampierre e Marchese.

Dam. Sì, mio caro: il conte Fierville, già segretario della duchessa, ottenne il permesso di comprare un reggimento di dragoni, e chi rimpiazza ora il suo posto è nientemeno che Raul il vostro provinciale. Il giovine della caccia ha fatto buona preda, mi sembra.

Mar. Pare impossibile!... In così poco tempo?

Dam. Un momento basta per far fortuna. Oh, vado di là ad attendere che S. A. esca dalle sue stanze: addio.

SCENA II.

Drik e detto.

Drik (*a Dampierre*) Perdono, sir.... (*urtando Dampierre*)

Dam. Badate a quello che fate.

Drik Sir.... sir Canagli....

Dam. Non vi capisco.

Drik Cerco sir Carulla....

Dam. Carulla? e chi v' intende? Domandatelo agli uscieri (*parte*).

Drik Goddam!... e nessuno capisce!... Due giorni che cerco mio genero, senza poter metter mano sopra di lui.... Perdono, sir.... Canella.... Oh mio amico Ponzio!...

Mar. (Oh il baronetto!) E così, come trovate vostro genero?

Drik Anzi non trovato niente affatto.

Mar. Come?

Drik Domando a tutti sir Canella, e nessuno!...

Mar. Ma che Canella? Canillac: se domandate così, girerete un anno senza che ve l'insegnino. Bisogna discendere nella seconda corte, prendere la scala a sinistra, montare.

Drik Discendere, montare!... Goddam! fate diventare postiglione un baronetto.

Mar. Andate presto: sollecitate la sottoscrizione del contratto: in Francia, perchè un matrimonio riesca, non bisogna dar tempo allo sposo di pensarci sopra.

Drik Portato con me ritratto di figlia per marito suo, perchè diventi moroso ventiquattro ore prima di matrimonio.

Mar. Non importerebbe!... tuttavia....

Drik Ma come trovo scala di genero mio?

Mar. Aspettate .... ehi .... (*sorte un domestico*) Conducete il signore dal conte di Canillac.

Drik Caro Ponzio ....

Mar. (Maledetto! mi ha battezzato per Ponzio!)

Drik Mio genero parla niente inglese?

Mar. Un poco; avete portata la dote?

Drik Yes: in portafoglio.

Mar. Andate, chè v'intenderete perfettamente.

Drik Oh manco male! addio (*parte col servo*).

Mar. Ho bisogno che questo matrimonio si compia. Servirà di distrazione alla duchessa, e combatterà in lei un capriccio nascente. Non può ancora aver concepita una passione seria, ferma. Raul le ha salvata la vita.... Ella lo ha nominato segretario intimo, e fin qui non vi è male. Noi vecchie volpi abbiamo un odorato per certe cose!... se mio nipote cade, cado anch'io, e invece di essere inviato in ambasciata, m'invieranno alle

mie terre .... No, per mille diavoli! Troverò il modo di disfarmi di costui: eccolo.

SCENA III.

Raul, un Servo e detto.

Raul (*al servo*) Prevenite S. A. che attendo i suoi ordini (*servo parte*).

Mar. Caro Raul!...

Raul Marchese, con quanta gioja vi rivedo!

Mar. Ed io!... e così, siete contento?

Raul Ah, non potrei esprimervi con parole quanto sia grande la mia felicità! Io, abbandonato da tutti, mi trovo ad un tratto quasi giunto in mezzo alle ricchezze, a mille belle speranze per l'avvenire.

Mar. (Spera, spera!... t'accomoderò io).

Raul Sempre al fianco della più buona, della più amabile delle principesse, della donna più spiritosa di tutta la Francia.

Mar. (Ne è innamorato!) Adagio, giovinotto! osereste innalzare uno sguardo temerario?...

Raul Me ne guardi il cielo! non è lei quella che amo.

Mar. (È il suo grado: s'intende).

Raul Oh! è veramente un sogno, un'illusione che confonde in me il presente con il passato, che mi rende un bene da me perduto .... un'immagine che io voleva fuggire!... (*sorridendo*) Ma voi non potete comprendermi, se nemmeno comprendo me stesso.

Mar. Eh.... v'intendo .... v'intendo: e me ne felicito, poichè son io e il mio cavallo che vi abbiamo fatto innanzi.

Raul Non dimenticherò mai la vostra bontà: e il povero provinciale alle spalle di cui potevasi ridere impunemente ....

Mar. (Mi ha udito!) Se ho parlato così, l'ho fatto per vostro bene.

Raul. Come?

Mar. Presentando uno alla Corte, bisogna guardarsi dal dire che ha delle qualità, dello spirito: gli si scaglierebbero contro mille invidiosi.

Raul (*stringendogli la mano*) Vedo che posso contare sopra di voi.

Mar. La prova è che vi vengo a chiedere un servizio.

Raul Non posso far nulla io.

Mar. Più di quello che v' immaginate.

Raul Davvero?

Mar. (Che bestiá! non lo sapeva, ed io gli apro gli occhi!) Dirò; non potete nulla per voi medesimo .... ma, in qualità d' intimo segretario, vi sarà facile cogliere il destro onde parlare per me.

Raul Per voi?

Mar. Temo di essere caduto in disgrazia: quella maladetta ....

Raul (*ridendo*) Tuberosa?

Mar. Appunto .... Non ridete: l' affare è serio: S. A. da due giorni da qua non mi ha detto parola. Calmatela, dite che ho gettato dalla finestra la parrucca, il cameriere ....

Raul Anche il cameriere dalla finestra?

Mar. Sì, son certo che le farà piacere: ditele che m' avete odorato voi .... che profumo di giacinto, di violette ... questo non può compromettervi.

Raul (*ridendo*) No per certo.

Mar. In cambio vi darò un buon consiglio.

Raul E quale?

Mar. Poichè la ruota vi gira in favore, non vi contentate del posto che avete, chiedete un reggimento .... un'ambasciata.... ma lontana. Stocolma, per esempio, Costantinopoli: vedete che parlo per il vostro bene: ambasciatore a Costantinopoli....

Raul Vi è una piccola difficoltà: sono contento della mia posizione, e non ricerco di più.

Mar. (Rifiuta! È già cortigiano, e più superbo di me. V' intendo .... ma la vedremo .... difenderemo i nostri diritti.

Raul. A proposito di che?

Mar. Ci difenderemo, vi dico, se dovessi anche perdere... (*alzando la voce*).

SCENA IV.

Canillac *e* detti.

Can. Siete pazzo, marchese? gridare così forte negli appartamenti della duchessa?

Mar. È giusto, non me ne ricordava più.

Can. (*dando una carta a Raul*) Signor Raul, eccovi un lavoro e di premura. Lettere d' invito pel ballo di questa sera. S. A. vi trasmette la nota in questa carta.

Raul Vado subito: senza rancore, marchese, perchè già non comprendo il motivo della vostra collera.

Mar. Senza rancore (*gli stende la mano*). (Ma me la pagherai!)

Raul Miei signori, addio (*parte*).

Mar. Mostro!

Car. Con chi l'avete?

Mar. Con quel mostro d' ingratitudine che vuol supplantare il mio povero Delachay!

Car. (*ridendo*) Buono!

Mar. Adesso guerra aperta fra noi! E la cosa riguarda voi pure .... Delachay vi è cugino.... questo diventa un affare di famiglia.

Can. Va bene: ma come gettar abbasso costui?

Mar. Un uomo oscuro, di cui ignoriamo le antecedenze!... se potessimo attaccarlo in qualche lato ....

Can. Andate dal ministro, se otteneste da lui soltanto una lettera d'arresto in qualche fortezza ....

Mar. Me lo fate venire in mente: si può provare con

Dubois, col reggente. (*per partire*) A proposito, è giunto vostro suocero.

Can. Si è ritrovato dunque? Io lo credevo perduto; lo presenterò a S. A.

Mar. Bravo, occupatela, non lasciatela mai sola. Ho già mandato un espresso a Londra per far ritornare mio nipote, a costo di vederlo chiudere nella Bastiglia: un prigioniero interessa sempre più.

Can. È in Inghilterra?

Mar. Zitto! che la duchessa non lo sappia!

SCENA V.

Duchessa e detti.

Duch. Canillac, non do udienza quest' oggi. Congedate ognuno.

Mar. (*fa degli inchini*).

Duch. Non ricevo alcuno prima del ballo.

Can. Basta così.

Mar. (*c. s.*) (Non mi vede!)

Duch. Incaricatevi di rammentare al reggente di onorare la mia festa.

Mar. (Non mi dice una parola!)

Duch. Sia vostra cura onde le sale sieno illuminate sontuosamente.

Mar. (*avanzandosi*) Tanti lumi saranno eclissati da un solo.

Duch. A rivederci, Canillac.

Mar. (Vuol restar sola per parlare con me).

Can. (*al marchese*) Uscite (*s' inchina e parte*).

Mar. (Va bene! mi ha parlato) (*parte*).

Duch. Se costoro, sì previdenti, potessero sospettare quello che io so, quante chiacchere!... quante congetture farebbero intorno a me! Eppure questo amore romanzesco m' interessa malgrado mio! Ecco o questo,

ritratto, caduto per caso nelle mie mani! Ma come è rassomigliante! È fatto da un anno.... Sì, il modo con cui è vestito me lo prova. Io andava abbigliata all'inglese un anno fa, per compiacere a mio padre che lo desiderava; a quell'epoca Raul mi fece dipingere, e nessuno lo seppe; quale delicatezza in quel giovine!... Saprei volontieri quali sentimenti prova ora quel suo cuore invaghito del ritratto, all'aspetto dell'originale? Qualcuno! è desso! (*siede*) Questo è il solo mezzo per scoprire se il di lui affetto è sincero (*finge di dormire*).

SCENA VI.

Raul e detta.

Raul Vengo per render conto all'A. V.... Dorme? Posso finalmente godere di un bene che niuno mi rapirà, quello di contemplarla senza timori. Eccola, bella come io me la dipingeva ne' miei sogni felici! col sorriso, la calma sul volto, e spoglia d'ogni prestigio che allontana la confidenza.

Duch. (Ah! egli ama me, non la duchessa).

Raul Raul, è il fanatismo della tua mente che adori in lei? Fantasma, realtà, tutto m'incanta! Qui nessuno mi ascolta.

Duch. (Oh! nessuno!)

Raul Posso pronunziare senza timore la parola io ti amo! ti amo!

Duch. (Mi pare m'abbia detto, ti amo!)

Raul Nel turbine del gran mondo che ti circonda non penserai neppure una volta ad un infelice a cui toglie- sti ogni bene!

Duch. (Ah! ho paura di cominciare a pensarvi troppo!)

Raul Ah! se osassi?...

Duch. (*finge svegliarsi*) Ah!... (Era tempo di finirla).

Raul (Cielo !)

Duch. Ah ! siete voi, Raul ?

Raul Giungo in questo momento.

Duch. (È un poco bugiardo l'innocentino !)

Raul Venivo per render conto a V. A. delle lettere d'invito.

Duch. Per il ballo di questa sera ? va bene. V'interverrete voi pure, Raul.

Raul Signora ....

Duch. Lo voglio, poichè vi nominai mio segretario intimo senza conoscervi, e senza sapere se avevate le qualità necessarie onde coprire una tal carica : sapete ballare ?

Raul Un poco.

Duch. A parte la modestia : già vedete che tutti qui vi amano.

Raul Tranne il marchese de-Pons.

Duch. Il marchese ?

Raul Quantunque m'abbia pregato d'intercedere presso l'A. V....

Duch. Ah ! ah ! per l'essenza di tuberosa si crede caduto in disgrazia ?

Raul E pregò che m'interponessi, mentre mi odia.

Duch. Oh, non temete : i vostri nemici, quali essi sieno, non faranno breccia sul mio spirito.

Raul. Ah ! voi siete il mio angelo tutelare !

Duch. Chiesi a mio padre un titolo di nobiltà.

Raul Per me ?

Duch. So che siete filosofo e non amate i titoli : ma tutti gli uffiziali della mia casa sono nobili, e non voglio si stabilisca fra essi e voi una distanza che non giustifichi il posto accordatovi presso di me.

Raul Come dimostrarvi la mia gratitudine ?

Duch. Coll'accordarmi la vostra confidenza. (*ridendo*) Col palesarmi ogni vostro segreto.

Raul Io non ho segreti.

Duch. Alla vostra età è impossibile. Sentiamo : dite su ... Amate, Raul ?

Raul Che? indovinereste?...

Duch. Piano, piano! non vi è bisogno di gridar tant'alto: siete cupo, distratto, volevate andare alla guerra per farvi uccidere.... Ho detto subito: è innamorato; non vi è bisogno d'essere astrologhi per capirlo.

Raul Ebbene, lo confesserò; è vero, da lungo tempo una passione fatale mi padroneggia. Io voleva svellermela dal cuore questa passione, ma la sorte non me lo permise, e non me ne chiedete il perchè: ora, ciò che era semplice inclinazione, divenne un delirio; in preda a mille affetti che mi straziano, non so a quale obbedire, e rimango vittima d'un' indomabile passione.

Duch. Vi sono degli ostacoli adunque?

Raul Insormontabili!

Duch. (*ridendo*) Chi sa!... l'importante è che amiate sinceramente.

Raul Con tutta l'anima!

Duch. Ed il nome di questa donna?

Raul Il suo nome?

Duch. Non me l'avete ancora detto.

Raul Indovinaste tutto, e questo ....

Duch. La mia sapienza non arriva sin là.

Raul Ebbene! se doveste anche bandirmi dalla vostra presenza, sappiate .... (*s'inginocchia*) Colei che non posso nominare che in ginocchio ....

Duch. È?...

Raul È ....

SCENA VII.

Marchese *e* detti.

Mar. Ai suoi piedi! (*gridando*)

Raul Oh cielo! (*per alzarsi*)

Duch. (*a Raul*) (Non vi movete). Basta così, signore, poichè v'interessate tanto, v'accordo la grazia che mi domandate.

Raul Che? (*alzandosi*)

Mar. (Una grazia)

Duch. Ah marchese; avanti, avanti: è più d'un'ora che si parlava di voi; avete scelto un buon avvocato.

Mar. Per la tuberosa?

Duch. Appunto: e in grazia sua vi restituisco la mia amicizia.

Mar. Tanta bontà.... (Non credo una parola: ma non importa).

Raul (Quello sguardo pieno di dolcezza! ah! se osassi affidarmi ad un tenero presentimento!)

Duch. Volevate dirmi qualche cosa, marchese?

Mar. Canillac domanda la grazia di presentarvi suo suocero.

Duch. È arrivato finalmente! (Che noia!) Venga: e voi, Raul, non vi allontanate.... debbo darvi degli ordini.

SCENA VIII.

Canillac, Drik *vestito riccamente*, e detti.

Mar. Ecco sir Drik e Canillac.

Raul (Drik! Canillac è suo genero!)

Can. (Dignità, suocero).

Mar. (Rispetto, Drik).

Drik Goddam! ho pratica della Corte: a Windsor passeggiava tutto giardino.

Duch. (*siede*) Avanzatevi, signore.

Can. (Divenir genero di questa goffa caricatura?... Oh miei creditori!)

Mar. Una riverenza.

Drik Yes, lo so (*fa una gran riverenza*).

Can. Altezza, mio suocero ha l' onore di presentarle i suoi omaggi.

Drik Yes! ah Goddam! (*con un gran grido*)

Duch. Oh cielo! (*spaventata*)

Can. (Povero me !)
Raul (La somiglianza ha fatto il suo effetto).
Drik Go...od...dam !
Can. (Giudizio in faccia a S. A.)
Drik Ma se ....
Duch. Mi avete fatto paura, sir ! avvicinatevi.
Drik Oh !... ma è impossibile ! (*si ritira e pesta un piede al marchese*).
Mar. Ah ! (Che il diavolo ti porti !)
Drik Perdono ! ma osservate .... Duchessa ha naso, occhi, bocca ....
Can. Davvero ? Pare impossibile !
Drik Bocca .... bocca .... (*pesta il piede a Canillac*)
Can. (Imbecille !)
Drik Come lei : vedete .... (*si fruga in tasca*) Dove aver messo ritratto io ?
Duch. (*sempre sorridendo*) Ma sir !....
Can. Rispondete, e finitela di fare lo sciocco.
Mar. S. A. vi parla.
Drik Se parla rispondo.
Duch. Godo, baronetto, d'un'alleanza che fisserà vostra figlia alla Corte, e se debbo giudicare di lei da quanto vedo ....
Drik Anche mento !... Dove io messo ?
Can. Ma che cosa cercate ? rispondete.
Drik Miniatura che porto per voi.
Can. Eh non importa ! S. A. vi guarda.
Drik L'ho in tasca.
Can. Che ?
Drik Miniatura .... oh, sopra tavolino lasciata me.
Can. Avanti, parlate con S. A.
Drik Adesso, galanteria per S. A.; Altezza, prima trovavo mia figlia assai bella, ora che V. A. vedo, la trovo dieci volte più bella.
Duch. Galanteria d'oltre mare (*ridendo*).
Can. (Io sudo !)

Raul (E non sanno che il pover uomo le fa un complimento).
Drik Altezza, quando verrà mia figlia direte: gentelman, aveva ragione.
Duch. (*ride forte*).
Can. La confusione che gli cagiona la vostra augusta presenza ....
Duch. Ah, ah! Povero Canillac, avrete una bella famiglia!
Can. E l'ho fatta venir da Londra questa rarità!... Ma un millione e quattrocentomila franchi di dote!...
Duch. E voi rassegnatevi a trangugiare l'amaro calice; sono pronta a firmare il contratto.
Can. Eccolo qua (*cava un foglio e lo pone sulla tavola*).
Drik Altezza .... voi ... mia figlia ....
Can. Fate la carità di stare zitto! ne avete detto abbastanza.
Duch. (*leggendo*) Miss Clarissa; è un bel nome.
Raul (*sospirando*) (Ah! Clarissa!)
Drik Firmato da mia figlia e da me.
Can. E da me!
Duch. Ed eccolo firmato anche da me (*sottoscrive*).
Raul (È maritata? Tanto meglio).
Duch. Appena giunge mi presenterete la contessa di Canillac. Anzi l'aspetto al ballo di questa sera.
Drik Oh!... yes ....
Duch. Intendetevela col mio maestro di cerimonie (*segnando Raul*).
Raul. (Un nuovo titolo!)
Mar. (Il posto di mio nipote?)
Drik Maestro cerimonie? (*lo guarda*)
Raul (Ora tocca a me a vendicarmi del baronetto) (*avanzandosi*).
Drik Sir... ah God!... God!...
Duch. Che è stato?
Can. Siamo da capo!
Drik Sir... come qua voi?

Raul Parla con me?
Mar. Lo conoscete?
Raul. Non ho questo onore.
Drik No?... ma anche lui ha naso, bocca....
Can. Tutti hanno naso e bocca! finitela una volta!
Duch. (Egli, per esempio, ha la bocca per dir sempre delle sciocchezze).
Can. Animo, via, ditegli i nomi delle signore.
Drik Yes: miss Bristol!... casa Drik.... no, miss Drik.... albergo Bristol!... mi diventar matto.
Duch. A questa sera, signori. Destonville, riposo sopra di voi per il ballo di questa sera.
Drik D' Estonville!...
Duch. È di nuovo sorpreso. Canillac, vostro suocero è veramente grazioso! (*parte*)
Mar. (Eppure non ci vedo chiaro!)
Raul (*guardando Drik ridendo, parte*).
Drik E ride ancora su mio naso!
Mar. Canillac, avete marcato la sorpresa del baronetto, vedendo?...
Can. Per carità non me ne parlate! Eccomi maritato ad un millione di franchi, con una donna, Dio sa qual donna! se è spiritosa come suo padre!...
Drik (*al marchese*) Fa finta di non conoscer me!... Birbante!... che mandato via da palazzo di me!
Mar. D'Estonville!
Drik Yes.
Mar. Ma lo conoscete davvero?
Drik Yes; mia figlia innamorata pazza di lui.
Can. Che!
Drik Oh!... No, lui innamorato pazzo di figlia mia.
Mar. Davvero!
Drik Voleva far matrimonio per forza!
Can. Si amavano dunque?
Drik E come! scrivevano lettere calde, calde!
Can. Mia moglie?

Drik (*imbrogliato*) Clarissa .... non poteva soffrirlo .... Io mandato al diavolo .... Lei fatto malattia, Clarissa.

Can. Ah! viva il cielo!

Mar. Eh via, Caillac, non facciamo il ragazzo!

Drik Perchè in collera voi?

Can. Ah no!... riderò adunque!

Drik Io detto qualche corbelleria? mia figlia .... e ....

Can. Sì molto carina! (*ironico*)

Drik. Carina, yes, carina e bella. Ecco prova .... Oh non posso mostrare!... lasciata miniatura su tavolino.... No, vestito da viaggio .... corro a prendere ....

Can. Eh, che non m'importa del ritratto! vedrò anche troppo presto la moglie.

Drik Oh, sarete contento di lei, vado a prenderla, e ve la porto in scatola (*parte*).

Mar. Sentite me, baronetto.

Can. Lasciatelo andare. Darei il suocero, la dote, la cugina, la nonna e la sposa sopra mercato, se mi fosse permesso di regalare un colpo di spada a quel maledetto Raul!...

Mar. Non avrete bisogno di adoperare la spada. Egli è perduto.

Can. Come!

Mar. Quest'oggi sarà scacciato dalla Corte.

Can. Spiegatevi.

Mar. Non poteva accadere una ventura più bella.

Can. Che volete dire?

Mar. Eh! m' intendo io.

Can. Il male è che io non intendo.

Mar. Caro amico, prendete sempre le cose dal lato migliore.

Can. Caro amico, vorrei che me lo mostraste questo migliore.

Mar. Quello di rovinare un nemico.

Can. E lo rovineremo?

Mar. Ve ne dò la mia parola.

Can. Che debbo fare?

Mar. Secondarmi.

Can. Con tutto il cuore, ma come?

Mar. Adesso non posso spiegarmi ... è l'ora del pranzo ... Il servizio mi chiama, voi attendete al vostro; fra poco avrò preparato il mio piano, riunite le prove, è portato il gran colpo al vostro rivale (*parte*).

Can. Il cielo lo voglia! (*parte*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Segue la medesima scena, ma con lumi sulla tavola.

SCENA PRIMA.

Marchese *solo.*

L' ora del ballo s' avvicina, la duchessa è alle toilette, e quel diavolo di baronetto non si vede; egli solo può darmi le prove indispensabili. Bisogna assolutamente schiacciare quell' ambizioso! ha preso a perseguitare tutta la mia famiglia, Delachay, Canillac. Oh, ecco finalmente l' inglese! Venite, venite.

SCENA II.

Drik *e* detto.

Drik Cercate me, sir Ponzio?

Mar. Sì, caro baronetto, si tratta d'un affare di Stato; sarei venuto da voi, ma il servizio mi trattiene qui. Ditemi prima di tutto, vostra figlia è giunta?

Drik No, ed io sto in accesi carboni!

Mar. Non importa; Canillac l' avete più veduto?

Drik Fugge da me con certa faccia!...

Mar. L'amore .... l' impazienza ....

Drik Oh! Yes!

Mar. Ma non si tratta di ciò ora; si tratta di salvare l' onore di vostra figlia, che quel Raul potrebbe compromettere; di vendicarvi di lui, poichè finalmente vi ha dato uno schiaffo.

Drik A io uno schiaffo? non sentito niente.

Mar. Uno schiaffo, fingendo di non conoscervi.

Drik Oh .... yes ?...

Mar. Bisogna renderglielo.

Drik Yes, subito (*per partire*).

Mar. Ma venite qua! renderglielo in altra maniera. Baronetto, dite il vero, l' odiate Raul?

Drik Sento abbominio per lui, me.

Mar. Qua la mano, c' intenderemo assieme: se mi aiutate lo faremo bandire vergognosamente dalla Corte.

Drik Yes, bandire dalla Corte.

Mar. Confidatemi ogni particolare di questo romanzo amoroso: Raul amava dunque vostra figlia?

Drik Come matto.

Mar. Voleva sposarla?

Drik Yes.

Mar. Le scriveva?

Drik Yes.

Mar. Lettere tenere, appassionate?

Drik Jess. Calde calde.

Mar. Le avete lette voi le lettere?

Drik E portate via tutte; anche ultima da tre giorni fa.

Mar. Tre giorni! al punto di presentarsi alla duchessa? (*va a scrivere*)

Drik Scrivete quello che ho detto?

Mar. No: due sole righe alla duchessa. « Di grazia, signora, pochi soli minuti d' udienza. » Lo vedrete scacciato fra un' ora.

Drik Bravo! Ma compromessa Clarissa! Goddam!

Mar. Vi sembra? apportatemi quest' ultima lettera: Pure, se aveste qualche altra prova alle mani ....

Drik Non potuto avere ritratto indietro da lui.

Mar. Ah! vostra figlia gli aveva dunque dato il suo ritratto?

Drik No, Clarissa non entra: lui aver fatto copia di quello per genero, bello come lei: e me comandato a Clarissa arrivare vestita così come miniatura perchè riconosca Canillac subito lei sposa.

Mar. Non l' ha dunque resa quella copia del ritratto ?

Drik No ; Raul tiene ancora. Io non ho che mio. (*leva di tasca l'astuccio*) Vedete: non è tutta fisonomia di ?..,

Mar, (*prende l'astuccio, e sta per aprirlo*).

SCENA III.

Dampierre, un Servo e detti.

Dam. Baronetto , l' usciere vi cerca dappertutto (*esce un servo*).

Mar. (*al servo*) Questo biglietto a S. A. (*servo parte*).

Drik Cerca io.

Dam. Dice che sono scese all' albergo di Bristol molte dame.

Drik Ah Clarissa!... Zie, cugine, nonna....

Mar. Andate subito. Non tarderà molto a cominciare il ballo.

Dam. Molti signori passeggiano già per le sale ; venni per avvertirvi dell' arrivo di vostra figlia , e me ne ritorno da loro: a rivederci, amici (*parte*).

Mar. Andate anche voi.

Drik Yes .... ma mio ritratto ....

Mar. Lo rimetterò a Canillac per parte vostra.

Drik Yes .... ma ....

Mar. Correte: a momenti verrà il reggente , e se volete presentargli vostra figlia....

Drik Ah ! Reggente ! molto onore per me . . . . farò fare a Clarissa toelette spaventosa (*parte*).

Mar. Delachay è salvo, e la mia ambasceria con lui ! Ah ! avrei meno a fare a gettare abbasso un colosso. Vediamo questa inglese che si emancipa prima del tempo: se fosse brutta .... (*per aprire lo stuccio*) Oh ! ecco la duchessa ! mano all' opera.

SCENA IV.

Duchessa e detti.

Duch. (*vestita da ballo all' inglese*) Mi sembra che sia perfettamente all' inglese.

Mar. (Che vuol dire quell' abbigliamento all' inglese? non capisco!)

Duch. Eccomi vestita precisamente come il ritratto che contemplava con tanta gioia, e che io ebbi la crudeltà d' involargli. Povero giovine! gli era dovuto un tale compenso! Oh, De-Pons, siete voi?

Mar. Sì, Altezza. Ma quel vestito....

Duch. Vi piace? Sta bene?

Mar. Bene: ma, se non sono troppo ardito, a qual fine?...

Duch. Fu un capriccio: voglio far la corte a mio padre, mentre so che gli piaccio vestita così.... ed a Canillac il quale sposa un' inglese. Questa sera mi sento disposta a ben divertirmi: e vi dicò il vero, mi dispiacque un poco sentendo che chiedevate un' udienza particolare. Basta, via..... spicciatevi; di che cosa si tratta?

Mar. Credete, duchessa, che mi dispiace infinitamente.... Ma il mio zelo.... l' attaccamento alla vostra persona non mi permettono di tacere, tanto più che quel giovine vi fu presentato da me.

Duch. Raul?

Mar. Raul, che paga con la più nera ingratitudine la vostra bontà.

Duch. Spiegatevi chiaro.

Mar. Egli vi ama.... osa d' amarvi!

Duch. Oh! sta qui tutto il male?

Mar. Ma quella adorazione esclusiva, quel culto che vi è dovuto, non deve esser diviso con altri.... non ammette alcuna adorazione profana.

Duch. Io non v' intendo: procurate di parlar più chiaro se potete: Raul?...

Mar. Nutre nel cuore un affetto colpevole.

Duch. Un affetto colpevole?

Mar. Che dura da lungo tempo, e sussiste tuttavia mentre vi parlo.

Duch. Davvero?

Mar. Posso mostrarvi il ritratto della sua bella.

Duch. Ah! ne avete il ritratto?... vediamolo: sono curiosa.

Mar. (Ne ero sicuro). Eccolo; me lo procurai per divertirvi.

Duch. *(apre l' astuccio)* Ah!... *(ridendo)*

Mar. (Sorride? È brutta).

Duch. Caro marchese, è il mio ritratto.

Mar. Il vostro?

Duch. Osservate, vestita come la sono al presente.

Mar. Oh Dio!

Duch. Dunque sono io che egli ama?

Mar. Ma no .... cioè ... (Che cosa mi ha detto dunque quel papagallo!) Però vi è qualche mistero.

Duch. Quale mistero? Non mi assomiglia perfettamente?

Mar. A prima vista nol nego .... ma pure non siete voi. Non vi è in quel volto la vostra maestà! ... il vostro fuoco .... e poi se mi restasse qualche dubbio, queste cifre di diamanti me lo tolgon affatto.

Duch. Delle cifre? Io non le avevo vedute.

Mar. C. D. J.... i diamanti sono superbi!

Duch. C. D. J.... non intendo.

Mar. Aspettate .... Oh! ecco: Clarissa: Drik Jarley: questo dunque è il ritratto della figlia del baronetto.

Duch. Di lei?

Mar. Ed io, bestia, non mi rammentava che me lo aveva dato egli stesso per consegnarlo a Canillac.

Duch. (Io schernita in tal guisa?)

Mar. Questa prodigiosa rassomiglianza spiega la sorpresa del baronetto! L'aveva discacciato di casa sua perchè tormentava Clarissa con dichiarazioni e lettere amorose; gli aveva persino rubato una copia di questo ritratto.

Duch. (Quello ritrovato nel bosco!)

Mar. È chiaro che quel ritratto....

Duch. (*rendendogli il ritratto*) Oh Dio!... non mi annoiate con questi discorsi. Ami chi vuole, adori questa o quella, che me ne importa? Che cosa interessa me finalmente?

Mar. Eh! si sa bene.

Duch. Quello che io non debbo tollerare si è, che gli ufficiali della mia casa nutrano amori ridicoli, o scandalose passioni assurde che gli distolgano dal loro dovere: e per finire tutto in una volta.... Raul uscirà subito dal mio palazzo; parta, si allontani, non voglio più vederlo.

Mar. (Bene!)

Duch. Ponetevi là: e scrivete al ministro perchè ne mandi....

Mar. Una lettera d'arresto.

Duch. Io non pretendo di togliergli la libertà. Non voglio altro se non che si allontani, ch'io non lo veda mai più.

Mar. Si potrebbe spedirlo in missione al Canadà.

Duch. Dove vorranno: scrivete.

Mar. (*va al tavolino e scrive*).

Duch. (*detta*) « Signore, una persona, non ha molto addetta al servizio, incorse nella mia disgrazia. »

Mar. Disgrazia (*ripetendo*).

Duch. « Mi obbligherete infinitamente, confidandogli la missione di cui parlaste col marchese De-Pons. »

Mar. Basta?

Duch. Basta (*sottoscrive*). Fate portare la lettera da uno dei miei paggi.

Mar. (Manderò uno dei miei per maggior sicurezza!)

Duch. Si dia ordine che non mi comparisca dinanzi.

Mar. I comandi della A. V. saranno eseguiti. (Vittoria! vittoria!) (*parte*).

Duch. Non mi amava? Ed io!... ah vorrei nasconderlo invano! Io nutriva per esso un' invicibile inclinazione?... Quando seppi che Delachay m'ingannava, provai dispetto.... non dolore: il dolore lo sento ora per la pri-

ma volta: per Delachay non versai una lagrima.... e adesso piango, e sento spezzarmi il cuore! Credeva di aver trovato l'uomo quale me lo aveva creato nei miei bei sogni!... prima di bandirlo per sempre, potessi dirgli quanto lo disprezzo!... Ma eccolo!... mi viene un'idea.... Questo vestito all'inglese chi sa che non l'inganni.... proviamo (*siede, e si copre in parte il volto col fazzoletto*).

SCENA V.

Raul *e* detti.

Raul Scòrsi Clarissa nella folla.... mi parve che ella si dirigesse a questa volta: non avrò forse occasione di parlarle mai più.... ma quell'abito.... quell'aspetto.... è dessa, è Clarissa.

Duch. (Clarissa!... sciagurato!)

Raul Perdono, miss, se vi distolgo dalle vostre piacevoli riflessioni.

Duch. (Come gli trema la voce!)

Raul Ma io doveva esser uno dei primi a complimentarvi per la nobile alleanza che avete contratta.

Duch. (Che cosa dice?)

Raul Non rispondete? Dubitate forse della sincerità dei miei detti? Credete forse che parli in me un giusto risentimento? Disingannatevi, debbo a voi ed a me una confessione. Vi amai, o piuttosto credei d'amarvi un tempo: voi mi sagrificaste all'ambizione, all'orgoglio, ad un titolo vano.

Duch. (*falsando la voce*) Ed ora?

Raul Ora lessi nel mio cuore, nel vostro.... Miss, non vi amo più.

Duch. (Sarebbe possibile?) (*come sopra*) Dunque ne amate un'altra.

Raul Sì, è vero: da principio credetti il mio affetto figlio

della rassomiglianza che in essa trovai con quella a cui un tempo aveva consacrato il mio cuore.

Duch. (*come sopra*) Ed ora?

Raul Ed ora mi accorgo che l' adoro veramente per sè medesima, e che non potrei staccarmi da questa donna senza morire.

Duch. Ma ella lo sa? (*come sopra*)

Raul No: nè ella, nè alcuno penetrerà il mio segreto; mi basta adorarla in silenzio, e sagrificare la felicità dei miei giorni.

Duch. (*con gioia*) Ah Raul!...

Raul Cielo!... la duchessa!

Duch. Tacete.

Raul Ah! perdono del mio ardire! perdono! (*s' inginocchia*).

Duch. Alzatevi, la più leggera imprudenza potrebbe perdervi!

SCENA VI.

Drik e detti.

Drik Perduta mia figlia nel ballo .... Goddam!

Raul Non credo a me stesso!

Duch. Credilo: io t' amo.

Drik (*prendendo con impeto la duchessa per un braccio*) Mio disonore!

Duch. Drik!

Raul Cielo!

Drik Primo giorno di matrimonio; subito?...

Duch. (Mi prende per Clarissa).

Raul Signore!...

Drik Cosa fatto di pudore britannico?

Raul Badate a quello che dite!

Drik Mi dirò a tutto mondo sua vergogna, a Canillac, a reggente, che venuto adesso.

Duch. (Mio padre! corro da lui!) (*parte*)
Drik Ah! scappa! scappa?... adesso mi prendo....
Raul Non anderete.
Drik No?
Raul No! se dovessi sagrificare la mia vita!
Drik Goddam! voglio mia figlia!

SCENA VII.

Marchese *e* detti.

Mar. Quale strepito? Con chi l'avete, baronetto?
Drik Con.... con.... Strangola io, mia rabbia! Trovato qui Clarissa con lui.
Raul. Non gli credete.
Mar. Ah! la sposina incomincia presto!
Drik Cosa comincia?... è già un pezzo.
Raul Quella che qui vedeste non era vostra figlia.
Drik No?
Raul Lo protesto sull' onor mio.
Mar. Oh Dio!... dunque vorreste inferire che fosse la duchessa?
Raul (Cielo!)
Mar. Signore?
Raul La duchessa io non la vidi.
Drik Ecco, è mia figlia, fuggita di là... e prima, sentito dire Clarissa io t' amo.

SCENA VIII.

Canillac *e* detti.

Can. Mia moglie! a chi?
Drik A lui.
Can. Raul, mi renderete ragione....
Raul Ma se non era vostra moglie.

Mar. Dunque S. A.?
Raul Nemmeno.
Can. Entriamo in quell' appartamento: e vedremo.
Mar. Vedremo.
Drik Vedremo .....
Raul No, fino che mi resterà una goccia di sangue nelle vene.
Can. Usciamo.

SCENA IX.

Dampierre *e* detti.

Dam. Signori, che fate! nel palazzo reale?
Can. Venite.
Dam. Vi pare? commettere uno scandalo, mentre succede la presentazione della vostra sposa al reggente?
Can. Dove?
Dam. Di là: osservate, tutti la circondano.
Can. Quella è la duchessa.
Mar. È la duchessa.

SCENA ULTIMA.

Duchessa *e* detti, *poi* un Servo.

Duch. Non signori; è Clarissa: la duchessa eccola qui.
Can. Come si rassomigliano!
Drik Ho detto io, che ha naso, bocca ....
Duch. Povero baronetto! Aveva ragione, e questa grande rassomiglianza destò in me il capriccio di divertirmi un poco: volli assicurarmi se potevano prenderci una per l' altra, e vedete che vi sono riescita. Eravate furioso, facevate delle congetture senza alcun fondamento. La contessa non vide Raul; lo protesto. (*seria*) E spero che nessuno oserà parlare di quanto accadde, nè formerà sospetti sull' onore d' alcuno.

Tutti Oh! (*inchinandosi*)

Mar. Ma la persona che vedemmo di là?

Duch. Era lei.

Mar. Ma io parlai....

Duch. Con me.

Mar. Ed egli stava in ginocchio?...

Duch. Dinanzi a lei.

Mar. Dunque quella che è fuggita?...

Duch. Era io.

Mar. (Era lei, era io!... ne so quanto prima!) Ma le parole, io t' amo, che intese il baronetto?

Duch. Non furono dette da alcuno: se l' è sognate.

Mar. (Adesso ho capito: era vostra figlia, e dessa la vuol salvare; ringraziate la sua generosità) (*a Drik*).

Drik Quanta generosità! (*alla duchessa inchinandosi*).

Mar. (*a Canillac dandogli un ritratto*) Eccovi il ritratto di vostra moglie ch' ero incaricato di presentarvi.

Can. Oh grazie!

Duch. Ecco il ritratto di vostra moglie che mi avevano incaricato di presentarvi (*a Canillac, dandogli il ritratto di Raul*).

Can. Oh! quanti ritratti ha mai mia moglie?

Drik Voi, felice doppio.

Can. Ho paura di sì.

Duch. Ma perchè non nascano altri sbagli tra la vostra sposa e me, il reggente, o Canillac, vi nomina ambasciatore in Portogallo.

Can. Oh piacere!... signora!...

Drik Mia figlia ambasciatore?

Mar. (L' ambascieria che io accarezzava da dieci anni!) (*guardando Raul*) Causa sua! ... ma mi vendicherò! (Al Canadà, al Canadà!) (*un servo presenta un plico al marchese*) Che cos' è?

Servo La risposta del ministro.

Duch. In quanto a voi, signor Raul....

Mar. Perdono, Altezza: ecco una lettera del ministro che lo riguarda. Esso lo manda al Canadà (*scorre il foglio*).

Duch. Cielo! non mi sono rammentata!...
Mar. In missione straordinaria. (*leggendo*) Il cavaliere Delachay!... Questo è il colpo di grazia!
Can. Come! chiedeste voi stesso?
Drik Mandate vostro nipote?...
Mar. Eh no, per tutti i diavoli! questo è un tradimento.
Duch. Ora comprendo. Dissi al ministro che non m'importava il ritorno del cavaliere, ed egli avrà creduto....
Mar. (*supplichevole*) Dovrò mandare, Altezza, quest'ordine in Olanda?
Duch. No: mandatelo a Londra, al palazzo di miledi Hamilton: là troveranno vostro nipote.
M.r. (Essa sa tutto!)
Duch. Non temete, mitigheremo la cosa. (*a Raul*) E voi, signore, a cui debbo la vita, il reggente vi nomina luogotenente delle nostre guardie.
Raul Oh signora!...
Can. (Il posto di Lauzun!)
Mar. (Maledetta tuberosa!)
Duch. Lauzun contrasse un matrimonio per ambizione: la Montpensier ebbe a pentirsene. Io conobbi il cuore disinteressato di Raul, e formo ad un tratto la sua e la mia felicità! Andiamo tutti a ringraziare il reggente.

FINE DELLA COMMEDIA.

